

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Timori infondati

Nei giornali d'Asti leggiamo una petizione firmata da duecento otto commercianti ed indirizzata al Consiglio Comunale di quella città, con cui quei commercianti preoccupandosi dell'idea da taluni patrocinata di una ferrovia economica che per la valle del Tiglione congiunga Asti ad Acqui, chiedono che il Consiglio non voglia accordare a questa il suo favore, ma bensì concederla ad una tramvia a scartamento ordinario tra Asti e Mombercelli per la stessa valle del Tiglione. Le ragioni che indussero i commercianti firmatari della petizione a far voti contro la progettata ferrovia, possono sostanzialmente ridursi a due, cioè il timore di essere esposti a nuovi aggravii in causa della costruzione della ferrovia, e quello di vedere i comuni posti nella valle del Tiglione attratti ad Acqui per quella legge naturale che spinge verso la marina i prodotti ed il commercio di qualsivoglia natura, con grave danno del commercio astigiano. I firmatari della petizione, a dimostrare meglio il loro assunto, rammentano inoltre che alla costruzione della ferrovia ostano gravi difficoltà finanziarie e i desiderii espressi in varie adunanze dai rappresentanti legali dei paesi disseminati in val Tiglione e pongono innanzi l'esempio della ferrovia Castagnole-Mortara, dalla cui costruzione, che costò tanti danari, si sperava un gran beneficio pel commercio astigiano, mentre invece fu a quest'odi danno. In base a tali considerazioni si conchiude dai duecento otto commercianti col chiedere al Consiglio Comunale la pronta costruzione della chiesta tramvia.

Come vedono i nostri lettori, la petizione di cui abbiamo dato un sunto, perchè ci avrebbe portato via troppo spazio il riportarla tutta, si occupa di un argomento che interessa moltissimo la città nostra, ond'è che noi non abbiamo stimato inopportuno spendere alcune parole intorno a quel documento, per dimostrare, come siano infondati i timori nel medesimo espressi. E ciò facciamo tanto più volentieri, inquantochè un giornale d'Asti, *il Cittadino*, il quale riporta la petizione, la combatte con ragioni assennate, benchè nella foga forse di dare una dimostrazione del nessun danno che può venire ad Asti da una ferrovia che la congiunga ad Acqui, mostri a torto di disconoscere l'importanza commerciale della nostra città.

Venendo dunque alle considerazioni che ci ha dettato la petizione dei commercianti Astigiani,

cominceremo col dire che se noi non possiamo nè dobbiamo entrare in merito alle condizioni del commercio di questa città, per ragioni troppo facili a comprendersi, e non dubitiamo punto dei buoni intendimenti che guidarono i firmatari della petizione, possiamo tuttavia permetterci di dubitare della rovina che si apporterebbe al commercio astigiano colla costruzione della ferrovia Acqui-Asti. Per verità noi non abbiamo proprio modo di indurci a credere che l'aprirsi di nuove comunicazioni ferroviarie possa arrecare del danno all'uno od all'altro dei paesi più importanti che si trovano ad essere congiunti colla ferrovia, perocchè ci è sempre parso che i medesimi abbiano tutto l'interesse a restare uniti per il più facile scambio dei prodotti. Vi è, dicono, il timore che i paesi situati in Val Tiglione, tendano ad Acqui, ma di grazia, se questi paesi sono, perchè più vicini ad Asti, in relazione di commercio con quella città ora che non c'è ferrovia, perchè dovrebbero, fatta una ferrovia che li avvicina ancor di più al loro centro naturale, rivolgersi ad altro centro più distante, col quale non hanno mai avuto relazione per lo passato? E poi non si conta per nulla il vantaggio di avere, mercè la ferrovia che da Acqui metterebbe capo ad Ovada e da questa a Genova, accorciata di molti chilometri la via al mare? E pare ai commercianti astigiani che il risparmio di tempo e quindi di spesa nell'invio dei ricchi prodotti del loro suolo al mare, non costituisca un grande utile, al cui paragone possono e debbono scomparire, se pure ce ne fossero (il che non è) tutti i timori?

Ma v'ha di più: Asti avrebbe, colla ferrovia per Acqui, aperta anche la strada a Savona, da cui è ora così separata, e si metterebbe in comunicazione colle valli del Belbo e della Bormida. E di fronte a ciò si può preferire una tramvia che farebbe capo unicamente a Mombercelli e che avrebbe perciò un'importanza tutta locale, ad una ferrovia la quale aprirebbe ad Asti due strade al mare più brevi entrambe dell'unica che ha ora, mettendola in oltre in comunicazione con vallate fertili e ricche?

Nè basta: la progettata ferrovia non impedirà per nulla la costruzione di una tramvia fino a Mombercelli, perocchè, se, come abbiamo motivo di credere, sarà accolta dal governo l'idea patrocinata da eminenti personaggi, non è già una ferrovia economica che si costruirebbe tra Acqui ed Asti, ma una vera linea ordinaria, la quale, appunto perchè tale, può permettere anche il prosperare accanto a se di una tramvia che serva ai bisogni del commercio locale dei paesi di Val

Tiglione, i quali se bramano (ed hanno tutte le ragioni) di essere congiunti ad Asti, non devono poi lamentarsi se vedono esaudito il loro desiderio con una ferrovia, piuttostochè con una tramvia.

Quanto allo spauracchio di fare delle spese inutili, come si fece per la linea Castagnole-Mortara, spauracchio di cui parlano nella loro petizione i commercianti astigiani, diremo che non possiamo è vero giudicare sull'importanza del medesimo, perchè ci mancano i dati necessari, ma che tuttavia crediamo di poter dire con sicurezza che la differenza fra i vantaggi che si potevano sperare dalla linea Castagnole-Mortara, e quelli evidentissimi che si otterranno da quella Asti-Acqui-Ovada-Genova, è grande e tutta a favore di questa linea.

Del resto, diremo anche noi col *Cittadino*, la soluzione della questione sta per essere pronunciata in sfere superiori alla nostra; attendiamone quindi il risultato per poter poi giudicare con animo sereno. Di una cosa però amiamo siano persuasi gli abitanti di quella nobile e gloriosa città che è Asti, ed è che Acqui sarà lieta il giorno in cui potrà vedersi congiunta per mezzo della ferrovia colla patria dell'Alfieri, perchè da noi si crede, con profonda, sincera convinzione, che se vi sono due città le quali debbano desiderare di avere tra di loro facili mezzi di comunicazione, queste siano certamente Asti ed Acqui in causa dei tanti interessi che hanno comuni.

AI NUOVI ELETTORI

Ricordiamo a coloro che hanno diritto di essere iscritti nelle liste politiche, e che sinora non adempiono al loro obbligo, che sino al giorno 14 corr. decorre il termine entro cui è ancora possibile fare reclami per l'iscrizione nelle liste elettorali. Coloro adunque che si credono in diritto di reclamare in scritto procurino di farlo al più presto e non si lamentino poi se alle elezioni si troveranno dinanzi a brutte sorprese. Una volta si gridava al monopolio dei voti, ora la legge è abbastanza larga, ma pur troppo coloro che più gridavano, sono i più restii a farsi inscrivere. È tempo oramai che cessi quell'apatia che pur troppo regnerà sino ad ora sovrana nel nostro paese, e che tutto il popolo grande e piccolo prenda parte alla vita pubblica col suo voto, altrimenti non si lamenti se le cose andranno poi a rotta di collo, ma accusi unicamente se stesso che colla sua deplorabile inerzia ha lasciato